



PROFILO GRAFOLOGICO

Prima della scrittura di Pietro Augusto Cassina, ho visto i suoi quadri, la sua arte, il suo modo di esprimersi con colori e pennelli. Non è la prima volta che rilevo dei profili grafologici di artisti comparando le loro grafie con le loro opere d'arte. Non è la prima volta che vedendo i due prodotti grafici, scrittura e quadri, rimango sorpresa di come la grafia, ad una prima impressione, mi rimandi un'immagine diversa rispetto a quella dei quadri.

Così mi è successo con Pietro Augusto Cassina, un artista dal temperamento e carattere piuttosto complessi. Il periodo della sua infanzia, tra il primo e secondo decennio del secolo scorso, fu caratterizzato da un modello scolastico ben differente da quello dei nostri giorni. La scrittura, veniva insegnata con molta pazienza e molto rigore, gli alunni erano sollecitati dai maestri di calligrafia alla "bella scrittura" improntata alla leggibilità, all'eleganza e all'estetica.

I molteplici gesti di abbellimento ed ammanieramento elaborati appesantiscono la scrittura, ma questi se da un lato sono frutto di una ricerca estetica, dall'altra sono anche indice di diffidenza e difesa verso un ambiente che Cassina sentiva ostile. Egli tentava di mascherare il suo vero essere per compiacere e sentirsi approvato nella sua quotidianità.

La scrittura dell'artista è prevalente Angolosa, ma essa è ammorbida da lettere e collegamenti curvilinei con gesti dinamici. Nella interpretazione grafologica si deduce che l'artista era una persona energica, vitale, reattiva, sempre pronto a difendere se stesso, i suoi spazi e le sue idee.

Nell'aspetto intellettuale l'artista era dotato di un'intelligenza assimilativa, acuta e penetrante, buone capacità attentive, era determinato a perseguire i propri obiettivi ed aveva ottime competenze dialettiche e discorsive.

Annalisa Manco, Grafologa